IN «VIOLA» PERSINO GLI ESORDIENTI SEGNANO E DECIDONO LE PARTITE

Con un goal dell'esordiente Carpanesi la Fiorentina passa a Ferrara (1-0)

Continua così la splendida serie positiva dei ragazzi di Bernardini — La Spal ha deluso

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 13. — *La Fiorentina è un po' stanca, accusa inevitabilmente le fatiche di un campionato condotto al galoppo con l'aggiunta — per parecchi suoi uomini — delle partite internazionali. La Spal squadra fresca, veloce, pratica dovrebbe riuscire a mettere in imbarazzo i fuoriclasse viola e potrebbe anche — perchè no? — porre fine al mito dell'imbattibilità dei toscani.*

Così si pensava e si diceva dai più parti, prima dell'incontro. Invece, e l'espressione numerica del risultato, non ha grande importanza, anche stavolta tanto di cappello alla squadra viola e particolarmente alla sua formidabile retroguardia, mentre della Spal meno si parla e meglio è.

La Fiorentina ha giocato senza dar mai l'impressione di spingere a fondo o di tentare di farlo. Poche volte si è spinta davano poi meglio.

SPAL: Persico; Lucchi, Viney; Morin, Ferraro, Fabbri; Dido, Di Giacomo, Macor, Broccini, Novelli.

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato, Julinho, Carpanesi, Montuori, Gratton, Prini.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

Marcatore: Carpanesi al 14' della ripresa.

Note: spettatori 20 mila circa. Giornata di sole; terreno in buone condizioni. Calci d'angolo 5 a 3 per la Fiorentina.

minacciosa all'attacco, muovendosi tuttavia con la disinvoltura che le è consueta, con le elegantissime e intelligenti pennellate di Julinho, con la caparbietà di Prini e l'entusiasmo del giovane Carpanesi.

Più che altro ad ogni modo, i viola hanno badato a mantenere sgombra la loro area di rigore (dimostrando come avessero per obiettivo la divisione dei punti) e la cosa non è stata troppo difficile visto che quasi tutti gli attaccanti spallini camminavano sulle ginocchia, mentre indietro, tolti il Viney del primo tempo, l'irriducibile Lucchi, Ferraro e anche Persico, le cose non andarono poi meglio.

La Spal aveva, sì, intenzione di portarsi in posizione di tiro, per tentare di sorprendere Sarti, ma se Broccini riusciva a superare Chiappella, ecco che veniva fermato da Orzan o da Magnini; se Dido sfuggiva (è un esempio, intendiamoci...) a Cervato, ecco che gli si parava di fronte Segato o qualche altro viola.

Insomma, mai un tiro da impensierire Sarti è partito dal piede degli attaccanti bianco-azzurri; invischiatisi sempre, coi loro ingenui tentativi, nelle maglie dell'elastica ma saldissima retroguardia dei neocampioni, i quali, stanchi finchè si vuole, si sono presi il lusso di battere gli avversari spesso in velocità e sempre sull'anticipo.

Superiorità territoriale? Se per questo si vuole intendere una squadra che più a lungo rimane nella metà campo dell'altra, allora la Spal è stata territorialmente superiore, ma solo in questo caso, però, poichè, come abbiamo detto, la zona concessa al ferraresi comprendeva ben di rado l'area di rigore viola.

Si potrebbe osservare che, in questo caso, agli attaccanti spallini conveniva tentare almeno il tiro da lontano, ma evidentemente anche questa era una cosa superiore alle loro odierne capacità. Insomma, per mettere realmente in imbarazzo la Fiorentina, oggi ci sarebbe voluta una Spal assai diversa. Con la Spal vista all'opera, invece, non poteva andar meglio.

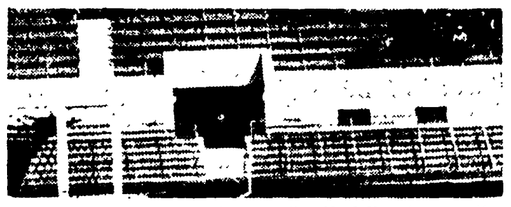
La cronaca si riduce a poche note. Palla d'inizio alla Spal, dalla quale ci si attende quello che non arriva: un gioco veloce, semplice e con palloni in profondità. Non arriva perchè Novelli vive all'ombra di Magnini, perchè Di Giacomo e Dido son stanchi, perchè Macor non riesce a staccare Orzan, perchè dalle retrovie vengono serviti pochi palloni utili. Non basta lo svobbare di Broccini per superare il muro dei viola, i quali tirano avanti senza preoccupazioni.

Emozioni vere e proprie non ce ne sono fino allo scadere del tempo, tranne un intervento di Sarti su Novelli e una stangata di Segato che Persico blocca in volo.

Si riprende il gioco e pare rialzarsi un po' di tono. C'è una ardita uscita di Persico (5') su Julinho, un tiro di Prini che finisce a fondo campo, due tiri di Macor e Novelli fuori bersaglio, e al 14', la rete della «recluta» Carpanesi che, avuta la palla da Julinho, scarta Fabbri e batte Persico con un forte tiro angolato. In seguito c'è un salvataggio in extremis di Cervato su Dido, ma poi Montuori si fa applaudire per una stangata a rete respinta in tuffo da Persico. Un'ultima emozione a pochi istanti dal termine, quando Novelli, avuta la palla da Broccini, indirizza malamente a fondo campo.

GIORDANO MARZOLA

Negli spogliatoi dell'Olimpico



Negli spogliatoi, ormai, non c'è più folla: tre, quattro giornalisti, il cronista della Radio, pochi i curiosi e gli uomini che vivono nell'«entourage» delle società calcistiche. I «vuoti» sono anche qui, oltre che sulle tribune. Vuol dire veramente che il campionato sta per lasciarci. Non fa pubblico nemmeno più il Milan; al Milan i giornalisti non hanno più niente da chiedere. Eppure il Milan è la seconda squadra d'Italia, è la squadra ex campione, è la squadra che, bene o male, ha saputo tenere in piedi, finchè ha potuto, il torneo che la Fiorentina ha ucciso presto, troppo presto per l'interesse del pubblico e — diciamo anche — per la «cassetta» delle società. Il campionato non fa più affari.

Il campionato — o meglio, le squadre che ne sono protagoniste e di cui protagoniste saranno anche per il prossimo anno — vive, però, momenti difficili. Si muove, ora, il sottogoverno del campionato, si muovono i fili dei dirigenti delle società perchè c'è da formare la squadra del '56-'57. I problemi sono grossi per tutti. Per i piccoli e per i grandi. Nelle piccole società, si combinano le alchimie per tenere in piedi una squadra che costi poco e che tuttavia serva a salvare almeno la faccia. Nelle grandi, anche se il denaro può circolare con più facilità, si discute, ci si arrabbia, si entra in crisi, talvolta, per decidere in che modo i capitali debbono essere investiti.

Questo si sente nell'aria degli spogliatoi, e questo può interessare, più del solito commento dei giocatori e dei tecnici alla partita finita da pochi minuti. Se c'è la nota nuova, qualcosa si può chiedere e su qualcosa si può discutere. Ma se tutto fila liscio e piatto, allora è inutile.

Negli spogliatoi, ieri si è parlato solo dei giovani del Milan, dei giovani che saggiamente vengono messi nella formazione alla fine del torneo per ragioni di ambientamento e di prova. Si spera nell'asso nuovo, nelle energie fresche, nella rivelazione inattesa. Si spera. Del resto, il Milan, come le altre grandi società del nord, non sono nuove a creazioni e a scoperte di giovani energie cresciute nei vivai locali. Ieri, il Milan ha messo alla frusta tre ragazzini di nemmeno vent'anni, tutti reduci del torneo giovanile di Viareggio, dove i rossoneri erano presenti con una squadra, che è un prodotto della propria industria calcistica.

Il Milan, finora, non ha messo in campo solo i tre giovani di ieri. Ha fatto giocare anche un terzino di vent'anni scarsi, e conta di provare altri ragazzi. E' una buona politica, che può dare frutti. Ieri, per esempio, si è visto bene che Bagnoli vale parecchio. E' una opinione che abbiamo espresso ai dirigenti del Milan, i quali, con noi, erano d'accordo, anche se essi, compreso Arcari IV, fanno molto affidamento pure al piccolo, biondo mediano Radice. Anche Nordahl (che, sia detto tra parentesi, ha una voglia matta di venire a Roma) dice bene dei giovani e soprattutto dice bene, anche lui, dell'ala destra Bagnoli.

I giovani del Milan, come i giovani della Juventus e di parecchie altre squadre italiane, fanno pensare alla Roma e alle sue traversie. Dove sono, alla Roma, i giovani? La Roma ha un allenatore, che sui giovani vorrebbe molto contare. Si dice, anzi, che su questo indirizzo di valorizzazione delle forze giovanili è vivissimo il contrasto fra l'allenatore e alcuni dirigenti della società. Se ne parla negli spogliatoi, soprattutto quando si vede il giovane Campilli, sostenitore di Sarosi, uscire dalla porta degli spogliatoi romanisti come in preda ad una crisi di nervi. E' forse una manifestazione del dissidio di cui si parla e che si manifesta, naturalmente, soprattutto sul nome dell'allenatore del prossimo anno. Campilli dice: Sarosi e i giovani. Sacerdoti, alle cui ventilate dimissioni nessuno crede, vuole conquistare il pubblico, di cui in gran parte ha perduto i favori, e perciò dice: Monzeglio e nomi sicuri; per i giovani, si vedrà.

Di questo si parla negli spogliatoi. Il duello con la Lazio per chi arriva primo in classifica passa in second'ordine. Certo: farebbe comodo a Sacerdoti anche la «supremazia» cittadina. I tifosi tengono anche a questo. Ma oggi preoccupa Sarosi, perchè Sarosi, con le sue idee, è un rischio per la popolarità, che si conquista con i successi immediati e che si consolida, magari, con quello scudetto che Sacerdoti ha promesso ormai da parecchio tempo, ma che i tifosi aspettano ancora, perchè la squadra da scudetto è ben lungi dall'essere stata costruita.

R. V.

Grave lutto di Cavazzuti

E' morto ieri mattina a Modena il padre di Armando Cavazzuti, il giocatore della Roma. A Cavazzuti, la dolorosa notizia è stata comunicata dal presidente Sacerdoti subito dopo la fine della partita col Milan.

Al giocatore giallorosso, partito immediatamente alla volta di Modena, giunga il nostro sincero, commosso cordoglio.

FIORENTINA-SPAL 1-0 — Acrobatica parata di Persico su tiro di Segato (Telefoto)

IL CIUCCIO HA CONCLUSO FELICEMENTE IL CAMMINO DELLA SPERANZA (3-2)

A Lucca in un clima da stadio Vomero un solido Napoli supera la Triestina

La tattica rinunciataria degli alabardati ha favorito il successo dei partenopei - Le reti marcate da Jeppson (2), Golin, Renosto e Brighenti - Generosa partita di Pesaola

(Dal nostro inviato speciale)

LUCCA, 13. — Il Napoli ha concluso felicemente il cammino della speranza. E deve ringraziare la Toscana che gli ha concesso i suoi favori. Tre partite: quattro punti. Le tappe del successo: Livorno, Firenze, Lucca. Qui oggi sembrava di essere al Vomero.

Memori di una sconfitta che la Triestina tanti anni fa inflisse alla Lucchese, favorendone la retrocessione, gli sportivi locali hanno «tifato» continuamente per il Napoli, incoraggiando i giuocatori azzurri con un massiccio coro dopo che questi erano stati raggiunti per la seconda volta dai giuliani e salutando la loro vittoria al termine.

La partita è fallita completamente come spettacolo e si è salvata solo per il carosello delle marcature ed il finale dei veneti. La colpa principale della scialba e scadente partita è di Pasinati, l'allenatore degli alabardati. Egli ha schierato la sua squadra con il più classico del «catenacci», dimenticando le assenze di Comaschi e Castelli (oltre a Vitali) che rivoluzionarono lo schieramento difensivo partenopeo. Anche un cieco si sarebbe accorto che la difesa del Napoli non era ben regolata.

Il Napoli dimostrò di risentire della tremenda gara di Firenze. La difesa, indebolita dalle citate mancanze, si disunì spesso e per fortuna potè giovarsi delle rinunce offensive dei triestini, mentre l'attacco visse sugli sprazzi di Jeppson, Golin e Pesaola. Lo argentino fu, senza tema di smentita, il più bravo in campo. In difesa e all'attacco, con una continuità da lasciare con la bocca aperta Pesaola diede l'anima a Lucca. Ecco: Pasinati e Pesaola per un verso e per l'altro, i personaggi determinanti del risultato a favore dei partenopei.

Abbiamo detto che oltre a non rivelarsi fruttifera la tattica adottata dagli alabardati vietò anche lo spettacolo. Questo fu per tre quarti incolore e monotono. Incominciò con la Triestina serrata in difesa. Otto maglie rosse nell'area veneta e il Napoli naturalmente tutto all'attacco. Falli, punizioni, rinvii frettolosi, zuccate e mischie.

Quando nessuno se l'aspettava, venne il goal della Triestina, dopo 27' di giuoco. Ciccarelli indugiò nel rinvio (si era in piena area del Napoli) e Brighenti lo raggiunse. Vinse il duello e fu sul punto di tirare il centro attacco. «Cicca» lo sgambettò. Un rigore inevitabile che Renosto con un bel tiro trasformò.

Il Napoli si catapultò in area giuliana, diede strigliatezza alle sue azioni, rovesciò contro Nuciari palloni rabbiosi. Con uno di questi, dopo 3' ottenne il pareggio. Fuggì Golin e questa volta tirò con forza a rete come non seppe fare prima. Uscì Nuciari, un suo compagno lo ostacolò e Jeppson mise tranquillamente nel sacco.

Crollata la resistenza della Triestina, via libera al Napoli. Una bella parata di Nuciari al 35', due ottimi salvataggi di Bernardin, quindi il Napoli raddoppia. Fuga di Vinicio cui passò la palla Di Mauro I e passaggio perfetto a Jeppson. Lo svedese si ritirò, toccò bene con la punta del piede destro ed infilzò Nuciari.

Abbandonò il catenaccio, la Triestina, e si vide annaspare la difesa azzurra. Questa fu due volte sul punto di capitolare, ma salvò il risultato prima del riposo. Non ci riuscì nella ripresa. Al 13' la Triestina aveva saldato i conti Calcio di punizione battuto da Svorenich con passaggio laterale a Dorico. Gran tiro di questi in profondità, scatto di Brighenti e Bugatti preso fuori tempo dal centro attacco.

Tutto da rifare, ma Pasinati è duro come un muro. Ritorna al «catenaccio». La lezione non gli è servita: E ritorna il Napoli, bene o male, per forza di cose, ad attaccare. Si giova anche di una menomazione che subisce Szoke in una azione di contropiede (lo ungherese è colpito alle gambe in area, ma l'arbitro non raddoppia il rigore).

Al 24' ancora gli azzurri in vantaggio. La più bella azione di tutta la partita vede filtrare Vinicio e Jeppson tra le maglie dei difensori veneti. Bernardin per la prima e la unica volta si lascia sorprendere dallo scatto del brasiliano, lo raggiunge, ma Vinicio fa in tempo a passare la palla a Golin. Scatto e tiro prepotente: goal.

La Triestina abbandona nuovamente la difesa ad oltranza e si lancia a caccia del pareggio. Amadei chiama però indietro Jeppson e, udite, udite!, lo svedese fa preziosa opera di interdizione insieme allo inesauribile Pesaola. Tiene Beltrandi a laterale e Tre Re si affida all'esperienza.

La difesa, tutto sommato, fatica a tenersi in piedi, ma riesce comunque a neutralizzare l'insidia. La fortuna gli dà una mano al 32' quando un tiro di Brighenti, a Bugatti battuto, passa a lato di un centimetro. Si arriva al 45' Claut atterra Jeppson a sinistra fermo con un pugno, o con un calcio, non si è capito bene. Mischia attorno allo svedese, quindi il triplice fischio dell'arbitro e grida di gioia del pubblico lucchese.

BALDO MOLISANI

NAPOLI: Bugatti, Ciccarelli, Grego II; Beltrandi, Tre Re, Posio; Golin, Jeppson, Vinicio, Pesaola, Di Mauro I.

TRIESTINA: Nuciari, Belloni, Claut; Petagna, Bernardin, Svorenich; Meggiolaro, Szoke, Brighenti, Dorico, Renosto.

Arbitro: Corallo di Lecce.

Marcatori: nel primo tempo al 27' su rigore Renosto, al 30' e al 41' Jeppson. Nella ripresa al 13' Brighenti, al 24' Golin.

Note: giornata calda e terreno in buone condizioni. Spettatori oltre 10.000. Lievi incidenti a Szoke e Jeppson. Angoli: 3 a 3.

I CANNONIERI

27 reti: Pivatelli;
21 reti: Nordahl;
20 reti: Virgili;
17 reti: Bassetto;
16 reti: Firmani, Vinicio;
15 reti: Schiaffino;
13 reti: Frizzi, Tortul;
12 reti: Bettini, Montuori;
11 reti: Dalmonte, Carapellese, Bonistalli, Pascutti;
10 reti: Buthz, Massei, Murolo, Lorenzi;
9 reti: Costa, Macor, Vitali, Selmosson, Jeppson;
8 reti: Armano, Marzani Skoglund, Njers;
7 reti: Brugola, Chiumento, Di Giacomo, Muccinelli.

CON UNA TRIPLETTA DI PIVATELLI E DUE GOAL DI CERVELLATI E BONIFACI

"Vendemmiata" del Bologna in casa della Sampdoria (5-2)

Per i blucerchiati hanno segnato Tortul (rigore) e Conti

SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Tortul, Rosa, Arrigoni.

BOLOGNA: Giorcelli; Giovannini, Ballacci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti.

Arbitro: Rigato di Mestre.

Reti: Nel primo tempo: Pivatelli al 5; nella ripresa: Pivatelli al 3' ed al 19', Tortul al 22' su rigore; Bonifaci al 29', Cervellati al 31', Conti al 41'.

Note: Giornata calda, cielo coperto, a metà del primo tempo uno scroscio di pioggia.

GENOVA, 13 — Uscire imbattuti da Marassi non è impresa delle più facili, conseguire un risultato clamoroso come quello ottenuto oggi dal Bologna è cosa che, nel corso di questo campionato, non si era ancora verificata.

L'exploit dei rossoblu petroniani è stato frutto di una saggia manovra di gioco e di una accorta condotta di gara, artefici ne sono stati il «goleador» Pivatelli e la mediana che ha tolto sempre ai padroni di casa l'iniziativa.

Dal canto suo la Sampdoria deve mettere al suo passivo la nera giornata di Pin e della difesa. Pivatelli ha aperto la marcatura dopo soli 5' di gioco sfruttando abilmente un malinteso tra Agostinelli e Pin. La rabbiosa risposta della Sampdoria si è conclusa con un tiro di Rosa che è stato respinto dalla traversa, ma l'iniziativa è ritornata ben presto in pugno dei petroniani.

Al 3' della ripresa ancora Pivatelli è stato pronto a raccogliere una respinta di Pin su forte tiro di Pascutti ed a mettere la rete. Ancora il «Piva» al 19', con un tiro da 25 metri, ha battuto l'esterrefatto Pin. Lo arbitro ha dato modo alla Sampdoria di raccorciare le distanze ravvedendo in uno scontro tra Ballacci e Conti in area gli estremi per la massima punizione che Tortul ha realizzato.

Un lungo centro di Bonifaci ha colto Pin al 29' in contropiede ed il quarto gol per gli ospiti era cosa fatta. Il punteggio è stato ancora aumentato da Cervellati al 34' e, ad un minuto dal termine, Conti ha segnato la seconda rete per i locali.

Torino-Padova 2-0

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Sentimenti III, Buthz, Pelliš, Bacci, Bertoloni.

PADOVA: Bolognesi; Blason, Scagnellato; Moro, Arzini, Zanon; Guarini, Agnoletto, Parodi, Chiumento, Stivanello.

Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

Reti: Bertoloni al 35' del primo tempo; Bacci al 22' della ripresa.

Note: spettatori 12 mila circa. Campo ottimo, tempo bello. Angoli 7 a 2 per il Torino.

TORINO, 13 — Approfittando della scarsa vena dei patavini, il Torino ha compiuto un nuovo passo verso la salvezza. Ma, pur vincendo, i granata non hanno mostrato di aver trovato una impostazione migliore di quella che ha condotto, con i recenti risultati negativi, all'attuale situazione critica in classifica della squadra.

Per una ventina di minuti all'inizio i torinesi hanno confusamente cercato di imbastire qualche buona azione offensiva. Poi i biancorossi si sono fatti più insistenti ed il loro attacco sospinto da Agnoletto, ha impegnato Rigamonti che al 28' con uno scatto eccezionale ha salvato la sua rete da una deviazione di Stivanello. Dopo 10 minuti il Torino passava in vantaggio con Bertoloni che segnava deviando con una mezza rovesciata un preciso pallone di Pelliš. Neppure lo svantaggio scuoteva troppo i patavini che proseguivano senza spendere troppe energie e sfruttando i rimandi della propria difesa per mettere in scompiglio nelle retrovie avversarie. Sul finire del primo tempo Rigamonti doveva gettarsi sui piedi di Parodi ed al 2' della ripresa era ancora Parodi a sciupare una occasione migliore mandando sopra la traversa da pochi passi un pallone che il solito Agnoletto aveva fatto spiovere in centro area.

Al 22' Bacci con una splendida rovesciata raddoppiava per il Torino, dopo una fase di gioco poco interessante. Proprio al 45', mentre il Torino attaccava sulla destra, Zanon atterrava platealmente Buthdz in area e l'arbitro concedeva il rigore, ma Moltrasio inviava il pallone un buon metro fuori della rete.

ROMA-MILAN 0-0 — Al 19' del secondo tempo Maldini ha operato questo salvataggio a portiere battuto. Stucchi ha raccolto la palla oltre la metà campo, ha corso indisturbato per una ventina di metri e ha quindi tirato con molta forza battendo Buffon, che l'obiettivo ha colto nel momento in cui si tuffa vanamente. Per sua fortuna, Maldini, che aveva seguito l'azione del terzino giallorosso, si era portato sulla linea della porta. Questa foto può essere anche considerata il simbolo della partita delle occasioni perdute. Sia il Milan (nel primo tempo), che la Roma (nel secondo), hanno avuto la vittoria a portata di mano. Nessuno degli attaccanti delle due squadre ha saputo mettere a frutto le occasioni favorevoli

BATTUTA L'INTER ANCORA IN CRISI (2-0)

Con due gol di Colombo la Juve vince a S. Siro

INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Masiero, Ferrario, Vincenzi; Armano, Vonlanthen, Lorenzi, Invernizzi, Skoglund.

JUVENTUS: Viola; Cerradi, Garzena; Emoli, Nay, Opezzo; Colella, Montico, Boniperti, Colombo, Stacchini.

Arbitro: Seibelt (Vienna).

Reti: Nel primo tempo al 25' Colombo; nella ripresa al 35' Colombo.

MILANO, 13. — I bianconeri della Juventus hanno conquistato due preziosi punti contro un'Inter alquanto sfasata. Gli ospiti affidatisi alla velocità ed alla semplicità di schemi, si sono guardati attentamente alle spalle, manovrando all'attacco con rapide manovre in contropiede, magistralmente orchestrate da Boniperti.

Al 24' uno scambio Colella-Colombo mette Boniperti in posizione favorevole e Ghezzi è costretto ad una difficile parata per neutralizzare il tiro.

Un minuto dopo i bianconeri passano in vantaggio: bellissima apertura al volo di Boniperti verso Colombo che scatta e giunto in area di rigore, può battere agevolmente il portiere di testa. La reazione dell'Inter si esaurisce con due tiri di Invernizzi, uno brillantemente bloccato da Viola e l'altro fuori di poco.

Nella ripresa, Viola si esibisce in più di un intervento di classe; quindi Lorenzi coglie la traversa su una mezza rovesciata. La palla torna poi agli attaccanti bianconeri lanciati a turno con sagacia e precisione da Boniperti. Al 29', lo stesso Boniperti si trova in posizione favorevole e tira sul portiere.

Al 35, la Juventus mette al sicuro il risultato. Il solito Boniperti dà via libera a Colombo che corre tutto solo verso la porta di Ghezzi e segna dal dischetto del rigore.

DALLA TERZA PAGINA

Roma-Milan 0-0

prattutto perchè alla sua prima linea è sconosciuta l'arte del gioco positivo, dello scambio rapido che conduce a rete, del tiro frequente verso la porta. Mai ciò è avvenuto nei primi 45 minuti di gioco, quando il Milan prevaleva e quando soprattutto sulla difesa (Tessari e Losi in primissimo piano) gravava il peso dell'offensiva rossonera. Nelle occasioni in cui ciò si è verificato nella ripresa, grazie alle illuminazioni di Venturi e agli sprazzi occasionali di Da Costa, gli attaccanti sono mancati nei momenti risolutivi.

Dopo questa lunga premessa, la cronaca della partita può già essere inquadrata nelle sue grandi linee. Il lungo periodo di prevalenza milanista del primo tempo viene inaugurato al 9' con un taglio scaltrissimo di Nordahl verso Frignani, che alla cieca, spara in corsa, su Tessari in uscita. I minuti precedenti non contano, se non per registrare una favorevolissima occasione mandata in fumo da Cavazzuti, che aveva male approfittato di una esatta centrata di Nyers. E' il Milan, che si rende sempre pericoloso appena un minuto dopo l'azione fallita da Frignani. Questa volta è Carminati a ripetere l'errore, preferendo la cannonata al tocco leggero che avrebbe potuto mettere fuori causa il portiere giallorosso. In questa azione, Tessari, coraggiosissimo, riceve il pallone proprio sullo stomaco e si abbatte come un sacco.

Ma il Milan non ha finito di meravigliare. Qualche minuto dopo, Schiaffino manda alle stelle un pallone raccolto una quindicina di metri dalla porta di Tessari. Al 29', è ancora Carminati a distinguersi nella rincorsa alle occasioni perdute. E' suo il calcione, che risolve alla carlona un meraviglioso servizio del ventenne Bagnoli, il quale viaggia come una trottola, raccogliendo spesso la palla nella zona dei difensori.

Il primo tempo finisce su un nuovo «buco» di Carminati. In 45 minuti di gioco, la Roma ha tirato veramente in porta una sola volta con la mezz'ala Da Costa. Per la cronaca, ciò è avvenuto intorno alla mezz'ora di gioco.

La storia del secondo tempo è come quella del primo. Gli attori si scambiano i ruoli. Anche nei particolari, le vicende della ripresa si rassomigliano. Il Milan oppone alla Roma una sola occasione favorevole. Ciò avviene al 16' di gioco, quando Nordahl, liberatosi di Cardarelli, manda oltre la testa di Tessari un pallone che sarebbe finito in porta senza l'intervento liberatore di Losi, che aveva intelligentemente seguito le mosse del centrattacco rossonero. Per il Milan, poi, la partita è chiusa. Adesso spetta alla Roma sbagliare con una costanza veramente esemplare. Comincia Da Costa con un tiro che finisce sulla bandierina del calcio d'angolo, prosegue Galli (8'), che rende vano il duetto da lui imbastito con Nyers. Buffon vola al 18' su un tiro fortissimo di Ghiggia, il quale almeno la porta riesce a centrarla. Poi, come prima Losi, tocca a Maldini salvare sulla linea, non un «pallonetto», ma una legnata terribile del rozzo Stucchi, giunto sparato fino a 30 metri dalla porta.

Siccome siamo a Roma, il tono dell'incontro si riscalda un po' e minaccia persino di degenerare al 22', quando Da Costa offre a Galli un pallone che il centrattacco indirizza in porta di girata, alla cieca, senza vedere che lungo in terra è Tognon, in precedenza caduto. Il centromediano milanista riceve il tiro sulle braccia, i giocatori reclamano il rigore, ma l'arbitro Bonetto invita tutti alla calma.

Ed ecco che la serie continua e si conclude. Prima scena al 32': Nyers si cambia la palla con Galli, supera Maldini, è solo, parte il tiro, ma la palla va oltre, parecchio oltre le nuvole di primavera. Seconda scena al 38': Da Costa fa partire ancora Nyers, il quale è bravissimo a inserirsi nel corridoio buono e a mettersi a tu per tu con Buffon. Questa volta, solo un tocco al pallone, un tocco di esterno, che è bello a vedersi. Solo, che la palla dovrebbe andare in porta invece di finire due metri oltre il palo di sinistra.

Lazio-Pro Patria 2-1

con tiri di Selmosson e Virolo. Al 24' i tigrotti riescono finalmente a pareggiare su discreto calcio d'angolo: Vicariotto tira dalla bandierina, entra di testa Danova e la palla va in goal dopo avere toccato lo spigolo interno della porta di Lovati.

Da questo momento la Lazio si fa più pericolosa e Oddani al 31' e al 32' para due autentiche cannonate di Selmosson e Bettini. Al 39' il goal della vittoria per la Lazio: Virolo imposta l'azione a metà campo e lancia a Selmosson che da distanza ravvicinata porta a due le reti per la propria squadra.

La vittoria di Cavicchi

chi non conclude. Nel terzo rounds Mols riesce a centrare un bel sinistro al fegato in uscita da un corpo a corpo, poi Cavicchi riprende la iniziativa

Mols accetta battaglia nella quinta ripresa e ne esce un violentissimo scambio di colpi a centri ring, poi si richiude in difesa eludendo con rapidi spostamenti le insistenti offensive del campione d'Europa. Le ultime riprese vedono gli estremi tentativi di Cavicchi di concludere prima del limite, tentativi che si infrangono contro la stretta guardia del francese. Alla fine il pubblico saluta con fischi ed applausi la vittoria, peraltro indiscutibile, di Cavicchi.

Negli altri incontri di particolare interesse quello che metteva di fronte il campione d'Italia Aristide Pozzali ed il francese Fehri che all'ultimo ha sostituito il campione del Marocco Bobbot. Pozzali ha fornito una bella dimostrazione di stile e potenza investendo il coraggioso avversario con moltissimi colpi portati con entrambe le mani al viso ed alla figura.

Il confronto più appassionante della giornata è stato quello conclusivo della riunione che ha messo di fronte il campione europeo Emilio Marconi e lo spagnolo Juan Saltcedo, ex campione nazionale della categoria.

Lo spagnolo si è dimostrato pugile ricco di temperamento e dotato di una inesauribile riserva di fiato, dando ed accettando battaglia per tutte le dieci riprese. Marconi ha risposto da par suo mulinando il suo fulmineo sinistro con cui ha «contrato» spesso gli impetuosi attacchi dell'avversario. Nelle ultime riprese i due pugili, tralasciata ogni precauzione difensiva, si sono scambiati violentissimi colpi a centro ring trascinando il pubblico all'entusiasmo. Complessivamente meritata la vittoria di Marconi che ha messo in mostra una classe senza dubbio superiore.

I calciatori bulgari si qualificano per Melbourne

LONDRA, 13. — La Bulgaria si è qualificata per il torneo di calcio dei Giochi Olimpici di Melbourne, eliminando l'Inghilterra con una vittoria e un pareggio.

Il confronto di ritorno, svoltosi ieri a Wembley alla presenza di 30.000 spettatori si è concluso con il risultato di 3-3.

Il primo tempo era terminato con la Bulgaria in vantaggio per 2-1. La Bulgaria aveva vinto l'incontro di andata per 2 a 0.

LEGA GIOVANILE

Ostia Mare-Lazio 3-1

LAZIO: Bellagamba; Ciccarelli, Armeni; Giovagnoli, Spinosi, Lacquitoro; Celiberti, Pistolesi, Costa Troilo, De Angelis.

OSTIA MARE: Cataldo, Brachetti, Pinto; Costantini, Trebiciani, Di Lella; Postiglione, Orazi, Zignani, Baciocchi, Grieco.

Reti: al 19' Baciocchi, al 14' della ripresa Costa, al 24' Baciocchi, al 29' Zignani.

OSTIA MARE, 13 (*A. Bertuccioli*). — L'Ostia Mare ha regolato la Lazio in maniera indiscutibile riscattando così l'ingiusta sconfitta del girone di andata.

I viola locali in questa gara hanno sfoggiato tutta la loro classe perchè la posta in palio era molto alta. Infatti un risultato diverso avrebbe precluso ai viola la strada per la disputa dell'ambito titolo di campione romano di Lega Giovanile. Quindi i ragazzi di Grieco con questo brillante successo ripongono la propria candidatura al risultato finale.

Per la cronaca: i primi a passare in vantaggio sono i secondi campioni d'Italia con Baciocchi al 19' con calcio di angolo battuto da Grieco. Al 14' della ripresa i laziali pareggiano su una difettosa respinta del portiere viola con Costa ma dopo poco è sempre Baciocchi a ristabilire le distanze.

A questo punto gli ospiti si sono proiettati all'attacco alla ricerca del pareggio.

Invece sono i locali ad aumentare il bottino con Zignani piegando di forza i baldanzosi avversari.

Gonzales su «Norton» ha vinto a Madrid

MADRID, 13 — Lo spagnolo Gonzales è stato oggi il vincitore assoluto del XII Gran Premio motociclistico di Madrid. In sella a una Norton egli ha vinto nella categoria 500 cc. coprendo gli 81,900 chilometri in 45'42"3.

Seguivano: 2) Grace (Inghilterra) su Norton in 45'44"8; 3) Forconi (Italia) su MV in 46'10"4.

Nella prova per sidecar ha vinto lo svizzero Strub su Norton facendo 54,600 chilometri in 33'13"4. Seguivano 2) Seeber (Germ.), BMW in 33'46"3; 3) Marcelli (Italia) su Norton, 33'47"6.

L'inglese Grace ha vinto la gara per moto da 125 cc. su una Montesa. Egli ha coperto 54,600 chilometri in 33'23"7.

Le altre eliminatorie di «Coppa Davis»

MANCHESTER, 13. — La Danimarca si è qualificata per il terzo turno di Coppa Davis, in cui si misurerà con la vincente di Italia-Polonia. Si sono già qualificate per il terzo turno anche il Cile, che conduce per 3-0 contro l'Olanda, il Belgio, che conduce 3-0 contro la Spagna, la Svezia, che conduce 3-0 contro la Norvegia, la Germania, che ha battuto 4-1 l'Irlanda, la Francia, che conduce per 3-0 contro la Svizzera.